Chi arriva e Chi parte

Notarella sui dati delle emigrazioni e delle immigrazioni in Italia di fonte ISTAT

*di **Red. Ref.** | www.reforming.it*

A pochi gironi dal rilascio dei dati preliminari del 2024, è possibile tracciare un quadro descrittivo sui flussi migratori verso l'Italia e in uscita dall'Italia.

⇨ Migrazioni (Trasferimenti di residenza)

Emigrazioni e immigrazioni corrispondono al cambiamento di residenza. Sfogliando il *dataset* si possono cogliere alcuni aspetti che di seguito si sintetizzano osservando la media tra il 2020 e il 2024 dei flussi in uscita e in entrata:

IN USCITA

1. Le cancellazioni di residenza per spostamento in altri Paesi sono state mediamente pari a poco più di 202 mila soggetti, di cui circa 156 mila di cittadinanza italiana e circa 46 mila di altra cittadinanza (Fig. 1);

2. Se ci si concentra sui primi venti Paesi per destinazione dei cittadini italiani *expat*, questo gruppo conta circa l'89 per centro del totale degli italiani che mediamente partono e circa il 29 per cento del totale dei non italiani che lasciano la residenza italiana cambiando Paese;

3. Quindici destinazioni su venti sono in Europa, e in Europa sono anche le destinazioni principali Germania, Spagna, Svizzera, Francia;

4. Tranne Brasile, Argentina ed Emirati Arabi, tutte le altre destinazioni sono Paesi occidentali industrializzati.

IN ENTRATA

1. Le acquisizioni di residenza italiana (Fig.2) sono state, tra il 2020 e il 2024, mediamente poco più di 370 mila, di cui oltre 63 mila di cittadini italiani probabilmente di rientro dopo periodi di vita e lavoro altrove, anche se non si possono escludere soggetti con cittadinanza multipla trasferitisi in Italia anche per la prima volta;

2. Se ci si concentra sui primi venti Paesi per provenienza (con la provenienza desunta dalla cittadinanza, perché altro dato non c'è), questo gruppo conta circa il 79 per cento del totale degli afflussi annui;

3. Sempre guardando ai primi venti Paesi, si scopre che, tenuta da parte l'Italia (i rientranti), i Paesi da cui provengono i maggiori flussi medi sono Romania, Albania e Ucraina;

4. Eccezion fatta per la Russia (che è Europa!, anche se i tempi fanno di tutto per farlo dimenticare), tutte le altre provenienze sono fuori dall'Europa e sono anche Paesi in via di sviluppo. Subito dopo Romania, Albania e Ucraina, le provenienze coi maggiori flussi sono, in ordine, Bangladesh, Marocco, Pakistan, Egitto, Brasile, India, Argentina (per limitarsi a quelli con flussi superiori mediamente a 10 mila soggetti all'anno);

5. Per inciso (e anche qui su sollecitazione dei tempi), in media oltre 3 mila persone all'anno si trasferiscono in Italia dall'Iran.

IN USCITA CON CITTADINANZA NON ITALIANA

1. Selezionati per maggior flusso di *expat* di cittadinanza italiana, i primi venti Paesi di destinazione coprono quasi il 90 per cento dei trasferimenti all'estero di cittadini italiani, ma una percentuale molto minore (meno del 30 per cento) dei trasferimenti dall'Italia all'estero di cittadini non italiani. Per avere un quadro descrittivo migliore di come si compongano gli *expat* di cittadinanza non italiana, le prime venti destinazioni possono essere selezionate per consistenza del flusso medio in uscita di cittadini non italiani (Fig. 3);

2. La destinazione di gran lunga più rilevante è la Romania seguita dall'Ucraina, trovando così conferma i rapporti intensi che emergono anche dal lato dei trasferimenti verso l'Italia (Fig. 2);

3. Su venti destinazioni, sette riguardano Paesi occidentali industrializzati: Germania, Regno Unito, Francia, Spagna, Polonia, Svizzera, Stati Uniti. Il flussi verso questi Paesi contano complessivamente per oltre il 24 per cento dei cittadini non italiani in uscita annualmente dall'Italia. Inoltre, Germania, Regno Unito e Francia sono destinazioni che contano ciascuna per flussi in uscita mediamente superiori a 2 mila soggetti all'anno;

4. Le altre destinazioni sono prevalentemente Paesi in via di sviluppo con flussi di rientro dopo periodi di lavoro in Italia.

PUNTI DI SINTESI

In conclusione, l'interazione demografica dell'Italia con gli altri Paesi negli ultimi anni può essere sintetizzata in tre evidenze:

1. Tra il 2020 e il 2024, hanno lasciato l'Italia mediamente circa 156 mila cittadini italiani all'anno, che hanno traferito la loro residenza per la maggior parte in Europa e in particolare in Germania, Spagna, Regno Unito, Svizzera e Francia;

2. Negli stessi anni, si sono trasferiti in Italia circa 370 mila soggetti all'anno, dei quali circa il 17 per cento cittadini italiani di rientro e tutti gli altri provenienti da Paesi in via di sviluppo prevalentemente africani e del sud-est asiatico;

3. Il dato sulle emigrazioni (precedente punto 1.) e la differenza di composizione tra emigrazioni e immigrazioni (precedente punto 2.) vanno letti anche alla luce di una terza evidenza: tra i cittadini non italiani che lasciano l'Italia, una quota significativa si dirige verso gli stessi Paesi europei che sono principale meta degli *expat* italiani, Germania, Regno Unito, Francia e Spagna. Questa evidenza può essere letta come una conferma che chi lascia l'Italia va verso destinazioni europee o comunque verso Paesi occidentali avanzati, mentre chi arriva in Italia generalmente proviene da Paesi in via di sviluppo e aree geografiche problematiche. Nel complesso di italiani e non italiani, sono corca 170 mila i soggetti che annualmente si trasferiscono dall'Italia verso Paesi occidentali industrializzati.

CONCLUSIONI

I dati ISTAT sui trasferimenti di residenza sono di semplice flusso (in uscita da e in ingresso in Italia) e molto aggregati, e andrebbero incrociati con altri dati sulle età, sui titoli di studio e su altre caratteristiche del singolo e del nucleo familiare. Assolto questo *caveat*, anche solo sulla base di questi dati si può, tuttavia, evidenziare una criticità concreta e attuale con cui ci si deve necessariamente confrontare.

Gli andamenti demografici richiedono che, oltre alle politiche per la natalità e per la formazione e il trattenimento del capitale umano, l'Italia resti aperta all'immigrazione e si impegni a realizzare condizioni per l'inserimento e la piena integrazione di chi arriva. Per inciso, i dati ISTAT riguardano spostamenti liberi e totalmente trasparenti e legali. Tuttavia, lungo questo processo di svecchiamento e rinnovamento che richiede tempi medio-lunghi, bisogna non ignorare le ricadute nell'immediato, da un lato, dell'esodo dall'Italia verso Paesi sviluppati in gran parte europei di circa 170 mila soggetti all'anno di cui oltre 155 mila di cittadinanza italiana e, dall'altro, dell'arrivo in Italia di oltre 370 mila soggetti all'anno dei quali circa 300 mila provenienti da Paesi sottosviluppati.

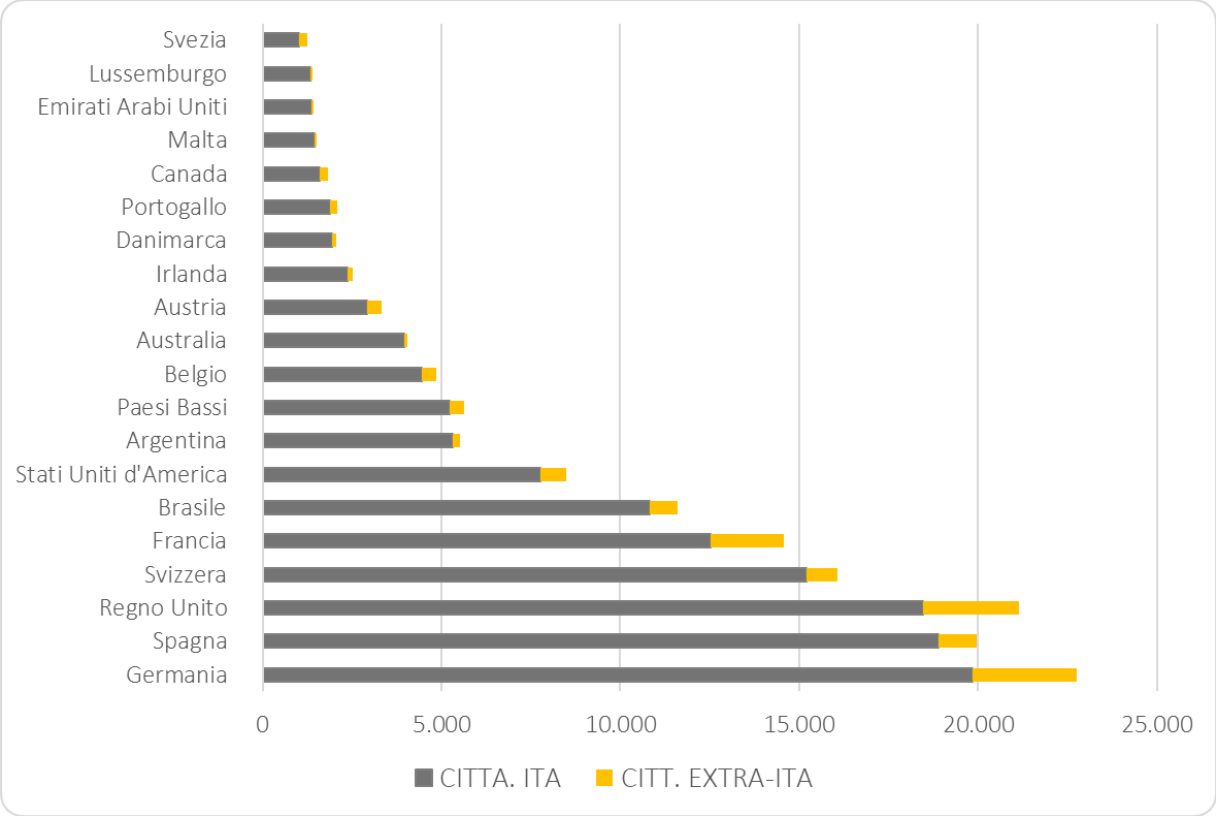
Guardando ai dati complessivi, il bilancio *tout court* delle teste è in avanzo e questo fatto è positivo per un Paese in accelerato invecchiamento. Ma ad andar via sono con ogni probabilità soggetti formati e con istruzione superiore e proprio per queste caratteristiche destinati a Paesi avanzati; mentre ad arrivare sono per adesso soggetti provenienti da Paesi in via di sviluppo, per lo più africani e asiatici, plausibilmente con scarsa formazione e occupabili in lavori a bassa produttività e basso valore aggiunto. C'è certamente bisogno anche di questo tipo di lavoratori (si pensi, solo come esempi,

all’assistenza alla persona o alla filiera agricola dai campi alla vendita al dettaglio), ma senza perdere di vista la composizione del capitale umano, delle competenze tecniche professionali e dei settori dell’economia, da cui dipendono la produttività e la crescita

Non ci sono soluzioni facili e possono solo avere effetti peggiorativi sia lo stigmatizzare chi va via senza creare le condizioni più adatte perché possa scegliere liberamente di rimanere, sia osteggiare e limitare i flussi in ingresso dei quali i numeri della demografia testimoniano invece l’importanza vitale.

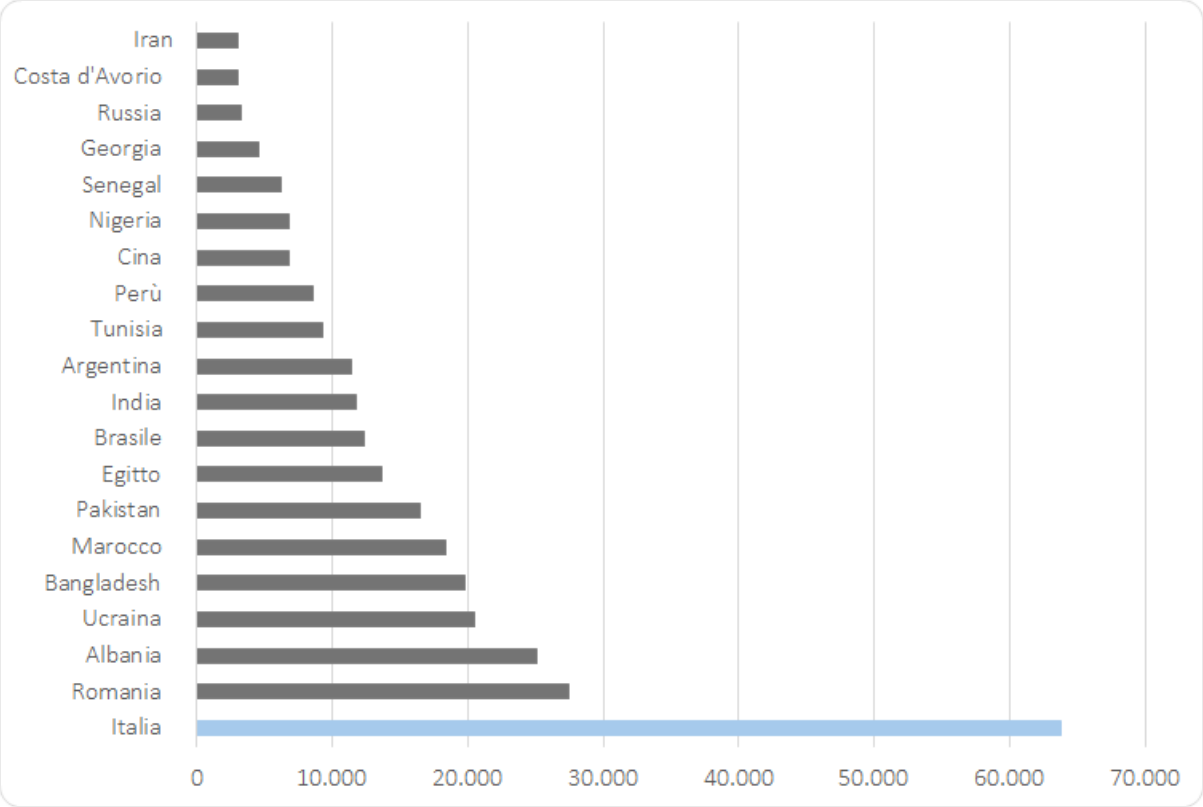
Le condizioni più adatte per invogliare a restare in Italia il capitale umano qui formatosi sono le stesse utili a fare dell’Italia una meta dei trasferimenti anche del capitale umano internazionale di alta formazione proveniente da quei Paesi sviluppati verso cui sinora ha prevalso l’esodo. Se invertire la rotta non sarà facile, questo punto logico e razionale deve fare da bussola.

Figura 1 : Media annuale 2020-2024 delle emigrazioni dall'Italia verso i primi venti Paesi di destinazione di cittadini italiani, con distinzione per cittadinanza italiana ed *extra*-italiana



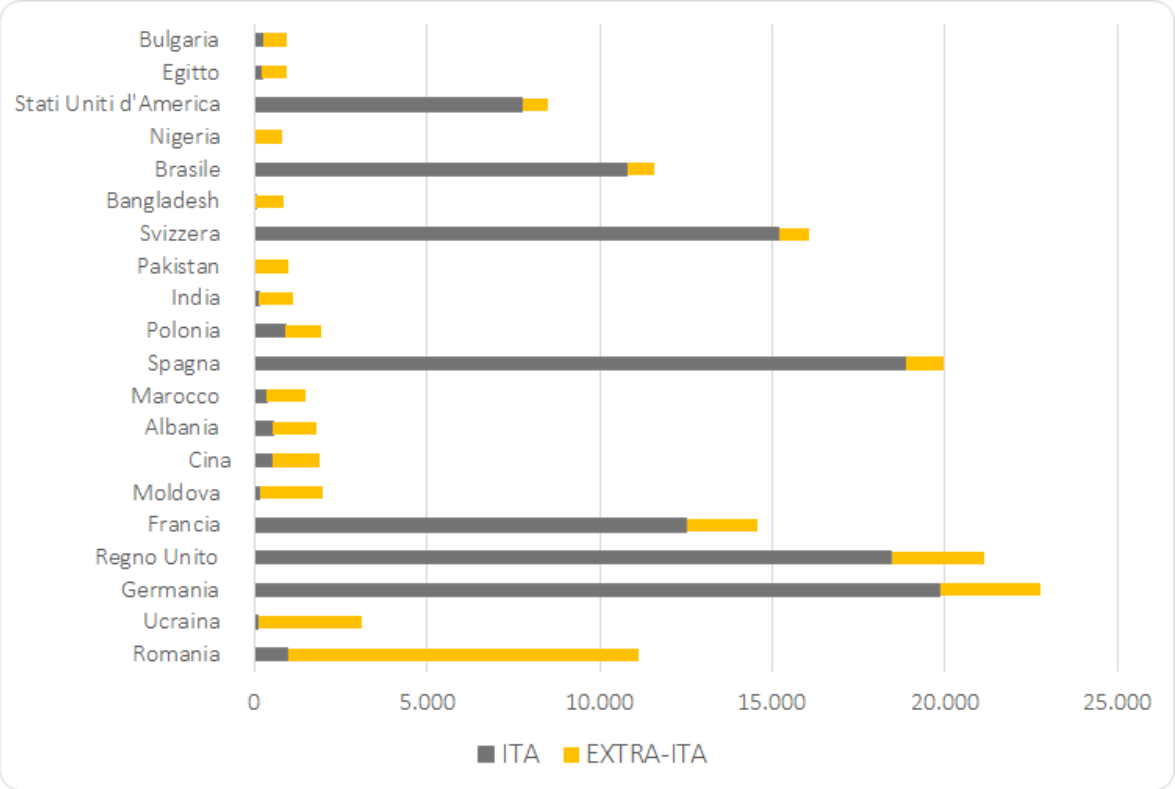
	CITTADINANZA	
DESTINAZIONE	ITA	EXTRA-ITA
Germania	19.857	2.897
Spagna	18.894	1.065
Regno Unito	18.469	2.690
Svizzera	15.206	874
Francia	12.532	2.042
Brasile	10.809	782
Stati Uniti d'America	7.767	721
Argentina	5.322	203
Paesi Bassi	5.225	418
Belgio	4.442	415
Australia	3.955	104
Austria	2.920	395
Irlanda	2.365	154
Danimarca	1.939	118
Portogallo	1.889	192
Canada	1.587	232
Malta	1.454	67
Emirati Arabi Uniti	1.361	69
Lussemburgo	1.324	64
Svezia	1.020	219
Somma	155.732	46.664
% del Totale	89%	29%

Figura 2 : Media annuale 2020-2024 delle immigrazioni verso l'Italia dai primi venti Paesi di provenienza



PROVENIENZA	
Italia	63.761
Romania	27.468
Albania	25.085
Ucraina	20.466
Bangladesh	19.818
Marocco	18.405
Pakistan	16.471
Egitto	13.679
Brasile	12.316
India	11.805
Argentina	11.371
Tunisia	9.286
Perù	8.544
Cina	6.825
Nigeria	6.796
Senegal	6.194
Georgia	4.555
Russia	3.328
Costa d'Avorio	3.018
Iran	3.002
Somma	370.223
% del Totale	79%

Figura 3 : Media annuale 2020-2024 delle emigrazioni dall'Italia verso i primi venti Paesi di destinazione di cittadini *extra*-italiani, con distinzione per cittadinanza italiana ed *extra*-italiana



	CITTADINANZA	
DESTINAZIONE	ITA	EXTRA-ITA
Romania	973	10.169
Ucraina	104	3.018
Germania	19.857	2.897
Regno Unito	18.469	2.690
Francia	12.532	2.042
Moldova	148	1.814
Cina	528	1.351
Albania	536	1.250
Marocco	358	1.107
Spagna	18.894	1.065
Polonia	909	1.015
India	135	1.002
Pakistan	39	941
Svizzera	15.206	874
Bangladesh	30	827
Brasile	10.809	782
Nigeria	48	732
Stati Uniti d'America	7.767	721
Egitto	231	686
Bulgaria	275	643
Somma	155.732	46.664
% del Totale	69%	76%